

UT UNUM SINT!

LECTIO (CHE COSA DICE LA PAROLA IN SÉ)

“Tutti saremo trasformati dalla vittoria di nostro Signore Gesù Cristo” (1 Corinzi 15, 51. 57)

*** L'UNITÀ È LA VITTORIA DI GESÙ.**

Un gruppo ecumenico polacco ha proposto i sussidi per la settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani. La Parola è dal capitolo della risurrezione di Gesù (**1 Corinzi 15, 51-58**), la vera vittoria della storia umana. C'è un accostamento curioso: in Polonia si terrà il campionato europeo di calcio. *“La rivalità è una caratteristica permanente non solo dello sport, ma anche in campo politico, commerciale, culturale e, perfino, nella Chiesa”* (L'Osservatore Romano). S. Paolo parla di vittoria, e quindi, indirettamente di combattimento e di sconfitta. L'unità sa queste cose. ***“La risurrezione di Gesù è ciò che maggiormente caratterizza il cristianesimo, ciò che distingue il suo Fondatore, Gesù. Il fatto è che è risorto. Risorto da morte! Ma non nella maniera di altri risorti, come Lazzaro ad esempio, che poi, a suo tempo, è morto. Gesù è risorto per non morire mai più, per continuare a vivere, anche come uomo, in Paradiso, nel cuore della Trinità. L'hanno visto in 500 persone! E non era certo un fantasma. Era lui, proprio lui: ‘Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato’*** [Giovanni 20, 27], *ha detto a Tommaso. Ha mangiato con i suoi e ha parlato ai suoi ed è rimasto con loro ben 40 giorni... Aveva rinunciato alla sua infinita grandezza per amore nostro e s'era fatto piccolo. Ma, poiché è risorto, ha rotto, ha superato ogni legge della natura, del cosmo intero, e s'è mostrato, con questo, più grande di tutto ciò che è, di tutto ciò che ha creato, di tutto ciò che si può pensare”* (Chiara Lubich).

La trasformazione è opera di Gesù Cristo. Lui è più grande di ciò che continua a dividere.

“I soldati romani non vogliono dividere la tunica di Gesù. L'hanno lacerata i cristiani” (Mons. Kurt Koch, Pontificio Consiglio per l'unità). I contendenti di un campionato devono diventare bambini evangelici: il Vangelo chiede prioritariamente l'amore al prossimo, fino ai nemici, quindi agli avversari. È una esigenza estrema; ma Gesù ha pagato con la Croce e la Risurrezione e mostra che è possibile. La Parola è la forza dell'unità.

* LA FORZA PER TUTTI DELLA PREGHIERA.

L'ottavario mostra il valore della preghiera e la priorità della dimensione spirituale. Per intraprendere un sincero rapporto con Dio, la preghiera purifica, fa umili e accende l'amore. La preghiera fonde i cristiani con Gesù e fa pregare come prega lui: la sua vita è riassunta nell'*Ut unum sint!* Pregare non è cercare qualcosa, ma lasciare che il progetto di Dio si attui.

Gesù ha detto: ***“Quando pregate dite: PADRE NOSTRO”!*** Dirlo è riconoscersi figli e di conseguenza fratelli. L'unità è in Gesù.

* LA FORZA PER TUTTI DELLA TESTIMONIANZA.

Nient'altro unisce le chiese e le comunità cristiane come la Bibbia. Essa è il legame ecumenico. La Bibbia è la base del dialogo ecumenico. La divisione riguarda la sua interpretazione e l'urgenza dell'ascolto. Si richiede di metterci d'accordo. Si richiede soprattutto di voler diventare la Parola e tradurre in vita la Parola!

“La sorte dell'evangelizzazione è certamente legata alla testimonianza della Chiesa” (Benedetto XVI, per il simposio di Salonicco, 1-9-2011).

La preghiera e la testimonianza asseriscono che tutti sono artefici dell'unità: è la possibilità di ognuno!.

MEDITATIO (LA PAROLA PARLA OGGI E A ME)

- **Gesù ha dato la vita per l'*Ut unum sint*.** È pure il mio ideale.
- La mia preghiera sempre chiede: *Sia fatta la tua volontà!*
- L'unità è già operata da Gesù: *“Tutti noi siamo uno in Cristo”* (Galati 3, 28). Giudizi, malevolenze, freddezze... non sono Gesù. Tuttavia, *“la divisione degli uffici non è tale da impedire che ogni parte, per quanto piccola, sia collegata con il capo. Per l'unità della fede e del battesimo c'è dunque fra noi una comunione indissolubile”* (S. Leone I). L'unità perfeziona e rinnova! Va solo scoperta e vissuta.

ORATIO (CHE COSA MI FA DIRE LA PAROLA)

RIPARAZIONE. Il peccato decompone e devasta: l'uomo nuovo Gesù Cristo ricompone e riconcilia. L'esperienza mostra divisione e dispersione: la fede annuncia unità. L'umanità nuova è quella abitata da Dio e unificata. L'unità è allora sinonimo di conformazione a Gesù, che si è incarnato e offerto *“per raccogliere nell'unità i figli di Dio dispersi”* (Giovanni 11, 52).

RINGRAZIAMENTO. *"Eravate schiavi del peccato: avete obbedito alla Parola e, liberi dal peccato, siete diventati servi della giustizia"* (Romani 6, 17). **"SAREMO TRASFORMATI. BENEDETTO SIA DIO"!**

RICHIESTA dello Spirito. *"Senza lo Spirito santo, Dio è lontano, Cristo rimane nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità una dominazione, la missione propaganda, il culto evocazione e l'agire dell'uomo una morale da schiavo. Ma con lui, Cristo è qui, il Vangelo è la missione trinitaria, l'autorità è un servizio liberatore, la missione una Pentecoste, la liturgia memoriale e anticipazione, l'azione dell'uomo diventa divina"* (Atenagora).

CONTEMPLATIO (LA PAROLA È ADEMPIUTA)

Gesù mi partecipa il suo programma: ***Ut unum sint!***

In principio c'erano tre lepri. È un'immagine ardita che lo scultore del rosone della cattedrale di Paderborn, imitato poi da altri, ha escogitato per esprimere la Trinità. Tre Persone in puro amore. In quella circolazione vorticosa è partecipe il genere umano: *"Siano tutti UNO, come NOI"*. Le tre lepri esprimono un'attività perfetta e divina, che non fa rumore e non sopraffà l'uomo. Tutto avviene nel silenzio divino e nell' *"annientamento"*. Avviene (= ***dabar***), come lo si costata nella creazione, nell'incarnazione del Verbo e nella comunicazione agli uomini. Abita nell'uomo, senza strepito e senza forzatura. Se l'unità è Dio Trinità, rivelata dall'incarnazione del Verbo, la si vive come un dono già fatto.

"Le grate non possono essere una separazione per due anime così unite... e se non sai dove trovarmi, la colpa è tua perché io ti ho indicato il luogo del nostro appuntamento e ti assicuro che io non manco a questo incontro" (Elisabetta della Trinità, all'amica Francesca de Sourdon).

"Io sono Elisabetta della Trinità, cioè Elisabetta che scompare, si perde nei TRE, si lascia invadere da loro... Questo è il vincolo divino che ci unisce fino ad essere (noi due) una cosa sola. Caro Padre, mi ha detto che per le anime non ci sono distanze. Voglia dunque tenere la mia vicina alla sua, dentro la sua, in modo che io sia tutta presa dal Cristo e non sia più io a vivere, ma Lui viva in me" (Al padre Vallée O.P., prima della professione).

COMMUNICATIO (DIRE PAROLA È DIRE UNITÀ)

Il sussidio per l'Ottavario 2012 ricorda mons. Eleuterio Fortino, sotto-segretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, morto nel 2010. Ha condiviso largamente la sua passione per la causa dell'unità. Per lui l'Ottavario mostrava il valore della preghiera e la priorità della dimensione spirituale. Mons. Fortino rappresenta l'ecumenismo in carne e ossa. Era capace di dire tutta la verità sulla fede cattolica con argomenti sufficientemente forti da non offendere ma facendo capire i dissensi. Provava anche un amore travolgente per il respiro dei due polmoni della Chiesa e si prodigava perché in Occidente si conoscessero e apprezzassero i tesori della spiritualità orientale.

Nel momento in cui tu hai fatto di tutto per separarti da Dio, dei cristiani ti hanno lasciato solo. A causa dell'unità che ci lega, io mi considero responsabile. È di Dio che sei stato privato, è Dio che dovrei restituirti. Ma tu sai che la Fede non posso, non possiamo donarla. Devo cercare di darti Dio in un altro modo. Tu crederai o non crederai, come vuoi. Io terrò Dio accanto a te. Cristo ha detto che il nocciolo di tutta la vita cristiana è di amare Dio con tutto il cuore e di amare tutti gli uomini come noi stessi.

È questo il modo in cui ha voluto che noi fossimo cristiani. È questo amore che prendo con me per tornare accanto a te. Cristo ci ha detto senza sosta come bisognava viverlo; vivendolo ci ha mostrato come fare. Ci ha detto che seguendo la sua Parola, come un bambino incapace di critica, meriteremo di vivere insieme a lui e la sua presenza non ci abbandonerà fino alla morte. Cristo, ora invisibile, nostro maestro e nostro Dio: tanto ne ascolterò la parola nel Vangelo, tanto farò parola per parola ciò egli ha detto, che io stesso, a ogni azione che compirò come vuole lui, lo conoscerò un po' di più. Con lui tutto inizia e tutto finisce con **'Amerai'**, che è un ordine assoluto. Tutto inizia così dal basso, così concreto, e così materiale e corporale, che puoi volerlo: amare è versare un bicchiere d'acqua a chi ha sete, dar da mangiare a chi ha fame, dare un ricovero a chi è senza. È essere in prigione col prigioniero, all'ospedale vicino al malato. È avere il cuore distrutto da ogni preoccupazione, ogni pena, ogni dolore dell'altro. È essere un fratello per ciascuno e un fratello per tutti. È vivere con gioia per loro e per loro morire (Madeleine Delbrêl).